Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 13

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7ª COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA PER LA RIDEFINIZIONE DEI PROFILI E DEGLI AMBITI OCCUPAZIONALI DELLE FIGURE DI EDUCATORI E DI PEDAGOGISTI

75ª seduta: giovedì 9 maggio 2019

Presidenza del vice presidente VERDUCCI

IC 0312
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7
IORI *(PD)* 5
D'ALESSANDRO . . . . . *Pag.* 3, 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), il vice presidente Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, accompagnato dal dottor Fabrizio Chello.

I lavori hanno inizio alle ore 12,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva per la ridefinizione dei profili e degli ambiti occupazionali delle figure di educatori e di pedagogisti, sospesa nella seduta del 10 aprile.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione radiofonica e televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Con la seduta odierna si completa un ciclo molto intenso di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo.

È qui presente il vice presidente Lucio D'Alessandro, rettore dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, accompagnato dal dottor Fabrizio Chello, che ringrazio per aver accolto l'invito della Commissione e ai quali cedo immediatamente la parola.

D'ALESSANDRO. Il tema della ridefinizione dei profili e degli ambiti occupazionali delle figure degli educatori e dei pedagogisti ha una storia un po' lunga perché alla figura dell'educatore professionale si era pensato nell'ambito della facoltà di scienze della formazione, che prevedeva al suo interno un'articolazione con una laurea quinquennale che specificamente guardava all'educazione professionale. Lo spettro occupazionale della figura era ampio e riguardava gli ambiti educativi di tipo formale e informale: nel primo caso mi riferisco anche ai tessuti formali dell'educazione

scolastica, mentre nel secondo caso agli altri circuiti dell'educazione, e anche il settore sanitario. Nella declaratoria dell'educatore professionale vi era anche il settore sanitario.

Successivamente, con riferimento alla facoltà di medicina, è intervenuta una riforma che ha previsto la figura dell'educatore professionale in tale ambito: una laurea triennale specialistica in ambito medico, che corrisponde all'attuale classe L/SNT2. Ciò ha creato una situazione piuttosto confusa perché, da un lato, vi erano questi educatori che provenivano da un ambito tipicamente educativo (facoltà di scienze della formazione) con una formazione che guardava alle scienze dell'educazione, alla sociologia, alla pedagogia, alla psicologia, alla didattica, e a tutte le realtà correlate a questi temi e, dall'altro, vi era un educatore di tipo sanitario che si occupava soprattutto dei temi relativi alla salute.

Ciò ha creato una notevole confusione, cui si è aggiunta nel tempo una terza situazione delicata con gli educatori professionali formati nell'ambito della formazione professionale presso le Regioni. Essi costituivano una terza categoria di persone con il titolo di educatori professionali.

Ci troviamo di fronte a un ambito molto interessante e molto articolato. L'ambito professionale risponde a una serie di esigenze della società che, secondo me, sono molto importanti e riguardano in qualche caso anche l'educazione formale, nel senso che all'interno del sistema scolastico ci può essere bisogno di persone che supportano determinate attività. Per esempio, nel campo della disabilità, accanto agli insegnanti di sostegno, in alcuni casi, per l'utilizzazione dei cosiddetti linguaggi non formali, la figura dell'educatore professionale può essere importante. Riguardano però soprattutto altri ambiti come l'associazionismo e quello familiare, quindi percorsi formativi non formali.

Stanno emergendo anche altre figure, per esempio gli educatori nell'ambito delle situazioni museali o – vista l'attuale normativa – i cosiddetti *navigator*. L'educazione non formale riguarda infatti anche le situazioni di difficoltà nelle quali le persone si vengono a trovare, che si devono riorientare nell'ambito della loro vita. In tutti i casi in cui si deve riacquisire la conoscenza in relazione non tanto a saperi da applicare ma a situazioni da controllare e da dominare, che non rientrano nell'ambito psicologico ma della conoscenza, si crea questo spazio.

Diversa è la figura dell'educatore sociosanitario perché questi trova specificamente applicazione in ambiti relativi alla salute, alla riabilitazione e in cui, accanto all'intervento strettamente sanitario, c'è bisogno del sostegno di saperi ulteriori.

Per questa ragione la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) ha guardato con attenzione alla recente normativa contenuta nella legge di bilancio dello scorso anno, che ha distinto questa volta in maniera chiara i due tipi di formazione: quella dell'educatore in ambito più tipicamente educativo e quella dell'educatore in ambito più tipicamente sanitario. A nostro avviso, la scelta dovrebbe essere quella di formare, in situazioni diverse e anche in ambienti didattici diversi (facoltà di medicina e facoltà di scienze della formazione), le due tipologie professionali, indivi-

duando la classe di laurea L-19 per l'educatore professionale sociopedagogico e la classe di laurea triennale L/SNT2 nella facoltà di medicina per l'educatore sociosanitario.

Al riguardo si è tenuto un tavolo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che però non ha portato a conclusioni di tipo specifico in quanto non si è più riunito. L'orientamento di coloro i quali partecipavano a quel tavolo (erano presenti rappresentanti della Conferenza dei rettori delle università italiane, del Consiglio universitario nazionale, del Ministero dell'istruzione, del Ministero della salute e di altre associazioni) era unanimemente d'accordo, ad eccezione di un'associazione professionale, sulla separazione dei due modelli formativi.

Per quanto riguarda l'ambito professionale dei pedagogisti evocato nel titolo dell'audizione, siamo su un livello diverso. Non parliamo dell'educatore in quanto questi è un operatore di determinate attività, mentre il pedagogista progetta queste attività, le monitora e le dirige. Mi pare ci siano quattro lauree specialistiche del settore pedagogico in questo momento. Il professor Chello, qui con me, di sicuro si ricorda anche quali sono esattamente le tipologie di questi quattro percorsi di laurea.

Penso che la posizione della CRUI sia di consonanza con la normativa attuale perché ci sembra aver apportato un chiarimento. Aggiungo, pur non avendo una reale competenza perché non sono un pedagogista e neanche un medico ma un «giurista», che probabilmente la questione potrebbe essere risolta da un ulteriore intervento legislativo. La legge è sempre sovrana; quando interviene la legge è sempre un bene. Probabilmente però, allo stato dell'arte, anche un intervento ministeriale con un decreto di chiarimento potrebbe essere utile.

IORI *(PD).* Vorrei ringraziare i nostri ospiti per la relazione che abbiamo appena ascoltato, sottolineandone l'importanza innanzitutto per il fatto che questa audizione rispecchia la posizione di un organismo così importante qual è la Conferenza dei rettori delle università italiane e anche l'autorevolezza del rettore D'Alessandro, che oggi è venuto a esprimere in modo molto chiaro quali sono le posizioni della CRUI.

A noi questa audizione stava particolarmente a cuore anche per un'altra ragione: perché rappresenta la conclusione di un lungo percorso di audizioni iniziato il 3 ottobre 2018; un lavoro che si conclude oggi, facendo seguito a posizioni che si sono alternate tra gli auditi, tra loro anche differenti. Tutti coloro che sono via via intervenuti, ognuno con la propria prospettiva, hanno concordato sulla necessità di trovare una soluzione alla confusione ormai insostenibile, che il rettore citava poco fa, tra le due figure così diverse nei loro percorsi formativi, perché una è formata dalla facoltà di medicina, l'altra dalla facoltà di scienze della formazione. Per giunta, a seguito del cosiddetto decreto Lorenzin, una delle due è una figura sanitaria, quindi con obbligo di iscrizione all'albo e all'ordine professionale delle professioni sanitarie, mentre l'altra non lo è. Questo quindi è un chiarimento che secondo noi, e anche secondo tutti coloro che abbiamo precedentemente audito, va fatto con urgenza. L'urgenza è

motivata anche dal fatto che la qualità di questi percorsi, in realtà, influenza la qualità dei servizi che vengono erogati, quindi avere del personale qualificato, con la preparazione giusta, al posto giusto, credo sia un requisito indispensabile per migliorare i servizi erogati.

Voglio sottolineare il punto della relazione inerente al tema del tavolo, che è stato richiamato dal rettore; un tavolo che non ha avuto in realtà una conclusione effettiva. Non ho partecipato a quei lavori ma ho potuto leggere i verbali, dai quali risulta che la maggioranza dei presenti – come sottolineava il rettore – era sostanzialmente d'accordo sulla separazione delle due figure. In realtà, nelle audizioni precedenti, abbiamo avuto più richieste di una figura unica e questo forse è il problema rimasto ancora aperto: l'opzione tra due o una figura. Se le figure sono due, occorrerà chiarire anche con maggiore precisione quali sono gli sbocchi occupazionali di entrambe, che sono già stati chiariti dalla legge di bilancio della scorsa legislatura e ulteriormente dall'articolo 1, comma 517, della legge di bilancio dell'attuale legislatura (legge 30 dicembre 2019, n. 145).

Rispetto a tale questione irrisolta, sono stati avanzati da parte di alcuni degli auditi anche dei suggerimenti, ed è a tale proposito che vorrei porle una domanda. Qualcuno suggeriva la possibilità di passare da un percorso all'altro. Io mi sono permessa di rilevare che non si tratta di un percorso facile, perché si tratterebbe di un passaggio da una facoltà a numero chiuso, con obbligo di iscrizione all'ordine di professione sanitaria, a una facoltà non a numero chiuso, che non è professione sanitaria. Stiamo parlando quindi della possibilità di passare da una laurea che dà accesso alla professione sanitaria a una laurea che invece prepara alle professioni educative anche per i servizi sanitari, che è certamente un'altra cosa. Le chiedo pertanto la sua opinione su questo tema che forse risulta essere, a mio parere, il più contrastato al termine delle nostre audizioni.

D'ALESSANDRO. Ringrazio la senatrice Iori della domanda e anche dell'introduzione alla stessa, che è molto utile.

È chiaro che il sistema formativo universitario del nostro Paese, in linea di massima, lascia ampia libertà alle persone di formarsi negli ambienti formativi e con gli sbocchi che preferiscono. In linea di principio quindi non c'è niente di strano nel fatto che una persona che si laurea in fisica successivamente si voglia laureare in scienze dell'alimentazione. È in qualche caso evidente, tuttavia, che si possono anche recuperare dei saperi rispetto a questi passaggi, perché magari ci sono degli argomenti di fisica che si ritrovano nell'ambito di scienze dell'alimentazione, purché il percorso sia serio e non incontri ostacoli di tipo normativo.

Chiaramente nel nostro caso qualche segmento comune può esserci, ma secondo me gli aspetti da rilevare sono due. Il primo è quello della serietà di una diversa formazione, che non sia insomma un meccanismo «prendo uno e vale due»; questo secondo me è assolutamente impensabile. Il secondo aspetto è che bisognerebbe pensare a una passerella che normi in maniera molto chiara i saperi che possono esserci in comune e quelli

che devono essere acquisiti. L'ostacolo maggiore però è quello indicato dalla senatrice Iori.

L'ambito della formazione medica è molto discusso. Sapete che la CRUI in questo momento, anche per andare incontro alle richieste del Governo del Paese, ha aumentato del 20 per cento l'offerta formativa nel settore sanitario. È comunque un ambito strettamente regolato dal numero chiuso. Per quanto riguarda la CRUI, il tema del numero chiuso è di natura fondamentale e anche per la figura dell'educatore professionale sociosanitario è previsto il numero chiuso. In questo caso, sì, ci vorrebbe un intervento del legislatore che cambi questa geografia, ma sempre, dal nostro punto di vista, guardando alla buona e corretta formazione. Questo probabilmente sarebbe molto difficile perché le facoltà di medicina hanno una loro struttura di accoglienza, una loro struttura formativa, una possibilità di formare che arriva fino a un certo punto. Quindi, se pensiamo di passare – per esempio – da quaranta a cinquanta, magari ci riusciamo, ma se si pensa di riversare improvvisamente tutta una serie di persone che si sono formate in un ambiente nel quale non c'è il numero chiuso nell'ambito della facoltà di medicina, questo creerebbe sicuramente un problema per la stessa.

Mi riservo comunque di far pervenire alla Commissione un appunto scritto su questo argomento.

PRESIDENTE. Ringrazio il rettore D'Alessandro e il dottor Chello per essere intervenuti.

Come dicevo all'inizio, l'odierna seduta chiude il ciclo delle nostre audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva su educatori e pedagogisti. Desidero quindi ringraziare anche tutti i colleghi della Commissione per l'impegno.

Comunico che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00